



# La Comunità dei ss. Ambrogio e Isidoro

**Notiziario Settimanale 9 Gennaio 2022**

<b>9</b>	<b>DOMENICA – BATTESIMO DEL SIGNORE (Anno C) – I settimana Salterio</b>
<b>09.00</b>	<b>S. Messa</b> a Rivalta (+ Ivano e Roberto Riva, Pina e Vitaliano Aleotti; Franco, Silvana, Attilde, Armando)
<b>11.00</b>	<b>S. Messa</b> a Rivalta (+ Caruso Paolino e famigliari defunti; defunti famiglia Pavarini-Passeri, Baroni Gabriele; Vezzani Elisa e Terisio, per una particolare intenzione)
<b>10</b>	<b>LUNEDÌ – S. Gregorio di Nissa</b>
<b>21.00</b>	<b>S. Messa a Rivalta delle Famiglie del Gelso per accompagnare con la preghiera i bimbi e le famiglie nell'affido temporaneo</b>
<b>11</b>	<b>MARTEDÌ – S. Igino</b>
<b>18.30</b>	<b>S. Messa</b> a Coviolo
<b>12</b>	<b>MERCOLEDÌ – S. Margherita Bourgeoys</b>
<b>19.00</b>	<b>S. Messa a Rivalta</b> (+ Villani Maria nell'ottava)
<b>13</b>	<b>GIOVEDÌ – S. Ilario, Vescovo e Dottore della Chiesa</b>
<b>08.00</b>	Adorazione eucaristica fino alle ore 19.00
<b>19.00</b>	<b>S. Messa</b> a Rivalta
<b>14</b>	<b>VENERDÌ – S. Felice da Nola</b>
<b>19.00</b>	S. Messa a Rivalta (+ Boni Pierina; coniugi Giovinazzo Vincenzo e Bramucci Italia; Montanari Franco nel 40° anniversario della morte, Molendi Paolo, defunti famiglia Gesaldi)
<b>15</b>	<b>SABATO – S. Mauro</b>
<b>18.30</b>	<b>S. Messa</b> al Preziosissimo Sangue (prefestiva)
<b>16</b>	<b>DOMENICA – II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Anno C) II settimana Salterio</b>
<b>09.00</b>	<b>S. Messa</b> a Rivalta
<b>11.00</b>	<b>S. Messa</b> a Rivalta



SABATO 22 GENNAIO 2022 ORE 21  
 PRENOTAZIONI AI NUMERI:  
 0522-560116 - 3391388817

## CENTRO D'ASCOLTO

Amici carissimi, GRAZIE!  
 Grazie perché domenica 12 dicembre avete donato tante confezioni alimentari!  
 Ogni mese continua l'impegno della consegna dei pacchi alle famiglie in difficoltà e questo ci aiuta ad andare avanti!



Per chi volesse sostenerci, ricordiamo che è possibile:

- conferire generi alimentari a lunga conservazione o prodotti per la pulizia della casa/persona in Chiesa a Rivalta negli appositi spazi o in segreteria parrocchiale.
- Versamento,  
 IBAN: IT17X070721280300000418396 intestato a PARROCCHIA RIVALTA - causale CARITAS-AIUTO FAMIGLIE

Grazie anche a chi, in altro modo, rende possibile la raccolta e la distribuzione dei pacchi.

Don Riccardo, Centro d'Ascolto, Caritas, Scout

Unità Pastorale  
 Canali Fogliano e Rivalta  
 "ABBIAMO CREDUTO ALL'AMORE" 1 Gv 4, 16

PERCORSO DI  
 ACCOMPAGNAMENTO AI FIDANZATI  
 ALLA VITA NEL MATRIMONIO

- Domenica 30 gennaio 2022  
 Messa e incontro di presentazione
- Giovedì 3 febbraio 2022  
 20.45 Incontro a Canali
- Giovedì 10 febbraio 2022  
 21 Veglia in Duomo
- Martedì 15 febbraio 2022  
 20.45 Incontro in San Luigi (RE)
- Mercoledì 23 febbraio 2022  
 20.45 Incontro a Fogliano
- Martedì 1 marzo 2022  
 20.45 Incontro in Sant'Anselmo
- Giovedì 10 marzo 2022  
 20.45 Incontro a Canali
- Martedì 15 marzo 2022  
 20.45 Incontro a Rivalta
- Mercoledì 23 marzo 2022  
 Cena a casa delle famiglie della parrocchia
- Giovedì 31 marzo 2022  
 20.45 Incontro a Fogliano
- Domenica 3 aprile 2022  
 Messa e incontro conclusivo

PER INFO E ISCRIZIONI  
 DON RICCARDO MIONI 375-5241969  
 ANGELO FERRETTI 329-1921628



Gli incontri si terranno in presenza compatibilmente con le normative per la gestione emergenza Covid.  
 Obbligo mascherina

SEDI DEGLI INCONTRI:  
 Chiesa di San Colombano  
 via E. Fermi 57 Fogliano

Chiesa di San Marco  
 via Ruggero da Vezzano 14 Canali

Chiesa dei Santi Ambrogio e Isidoro  
 via Ghiarda 1 Rivalta

Chiesa di Sant'Anselmo  
 via Martiri di Cervarolo 49 RE

## DOMENICA 9 GENNAIO – DOMENICA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE – ANNO C

*Buona giornata a tutti. Con la festa del Battesimo di Gesù, si conclude il tempo di Natale. Tempo caratterizzato dalla luce. Noi lo riconosciamo nelle lucine e luminarie che si trovano per strada o nei presepi, sugli alberi di Natale, ma quello che desidero ricordare ora è la luce che viene proprio dal Signore. Se vi ricordate, una delle letture dei profeti di questo periodo diceva così: “il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce”. La luce porta la gioia, dona speranza perché promette un futuro migliore. Chi vive al buio sa che la luce è proprio tutto questo. Buio che per noi si manifesta anche nei momenti di sconforto o di paura, di dubbio o di apprensione. In tutti questi sentimenti se non abbiamo una luce che illumina il nostro cuore ma lasciamo che solamente la nostra mente si oscuri nelle nebbie del dubbio e della paura ... dove andremmo?*

*Il ricordo della nascita di Gesù è scandito dalla gioia che nasce dalla sua presenza. Dio, attraverso il suo figlio, viene a illuminarci, a portarci fuori dal buio, dalla notte oscura.*

*Questo è il cammino che siamo invitati a percorrere nel tempo che si apre davanti a noi. Tempo che sappiamo difficile, ma illuminato dalla LUCE del Signore che ci guida.*

*E per noi, vivere da figli nei confronti di Dio, significa comportarsi come lui, essere giusti. Ma essere giusti cosa vuol dire? Potremmo dirlo in modo diverso: “Non fare a nessuno ciò che non piace a te”. Comportati con gli altri, con tutti gli altri, come ti piacerebbe che trattassero te.*

*Vivere di giustizia, cioè fare sempre la cosa giusta, quella secondo il progetto di Dio che è un progetto di misericordia, di amore, di perdono e di bontà, un progetto che ci rende responsabili degli altri.*

*Gesù oggi con il gesto del battesimo esprime proprio questa adesione a Dio al suo progetto di amore verso gli uomini. Si fa nostro fratello, un fratello che non solo è come noi, ma ci apre la strada perché possiamo camminare spediti dietro lui; ci illumina perché possiamo imitarlo.*

*Il giorno del battesimo di Gesù ricordiamo anche il nostro battesimo. Ringraziamo il Signore e i nostri genitori che ci hanno fatto questo dono e impegniamoci a viverlo al meglio.*

*Avete notato? Nel vangelo di Luca, Gesù dopo il battesimo si raccoglie in preghiera. È rivolto a Dio padre con atteggiamento di pietà. Allora il cielo si apre. Vuol dire che di nuovo Dio e l'uomo sono in comunione e la voce del padre dichiara che Gesù, proprio lui è il figlio l'amato, cioè colui che somiglia nelle azioni e nel comportamento al padre Dio. Dirà Gesù ai discepoli: “chi vede me vede il padre”.*

*Allora chiediamo la grazia di saper vivere questo tempo che si apre davanti a noi con gli atteggiamenti giusti quelli che San Paolo suggerisce a Tito nella seconda lettura di oggi e che sono gli atteggiamenti di Gesù e di ogni credente: sobrietà, giustizia e pietà. Buona domenica*

Don Riccardo

### AVVISI

➤ **QUESTUE** dell'1 - 2 e 6/1/2022: € 765,00

➤ **CONCORSO PRESEPI:**

La commissione, nel ringraziare tutti i partecipanti, comunica che la premiazione avverrà domenica 16 gennaio dopo la messa delle ore 11 in chiesa a Rivalta.

➤ **SCUOLA MATERNA**

Da lunedì 10 gennaio 2022 sono aperte le iscrizioni presso la scuola dell'infanzia Sant'Ambrogio per i bambini nati nel 2019 e nel 2020.

Qualche posto disponibile è rimasto anche per i bambini del 2018.



### BIBBIA E COVID

**QUANDO GIOBBE FINISCE IN TERAPIA INTENSIVA**

**di Luigi Accattoli**

**DALLA RIVISTA “IL REGNO”, BOLOGNA, DICEMBRE 2021**

Tutti siamo Giobbe: è stata questa la partenza di una conversazione che ho avuto da remoto con le **Scuole di formazione teologica di Reggio Emilia** su «Giobbe e il problema del patire: quando Dio è contro di noi». Era l'ultimo di 6 incontri su *Uomini e donne amati da Dio*. Mi era stato chiesto di fare riferimento ai Giobbe del COVID. Giobbe dunque è ognuno di noi. Non è un israelita: «Viveva nella terra di Ur un uomo chiamato Giobbe» (Gb 1,1). L'autore ebreo ha posto a protagonista del poema un saggio delle genti: un santo pagano dell'Antico Testamento (Jean Daniélou), perché voleva che Giobbe fosse figura d'ogni uomo che viene sulla terra. Giobbe il temerario che vuole contendere con Dio. Non il paziente ma piuttosto il gridante, abitatore del letamaio e avvocato di se stesso che dà il nome al più calamitoso e calamitante tra i poemi sapienziali della Bibbia ebraica.

**Dalla punta dei piedi alla cima del capo**

Il mio compito era di portarlo a noi mettendone a confronto le grida, i lamenti, le invettive con le invettive, i lamenti, le grida dei ricoverati nei reparti di terapia intensiva.

È stato facile segnalare che rispetto ai protagonisti delle altre 5 serate – Paolo, Giona, David, Maria di Magdala, Rut – Giobbe il sofferente, il colpito da sventura, il circondato dalla morte era per noi il più coinvolgente. Muoiono tutti intorno a lui: muoiono tutti intorno a noi. Giobbe è il piagato nel corpo. I colpiti dal COVID sono infine tutti piagati nel corpo.

Quando il Signore disse a Satana che metteva in «suo potere» quanto apparteneva a Giobbe, Satana subito portò morte nella sua casa dove presto arrivò il messaggero a dirgli: «I tuoi figli [ne aveva 7] e le tue figlie [che erano 3] stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti» (Gb 1,18-19). Pur tramortito dalla strage, Giobbe «non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto».

(continua in terza pagina)

## BIBBIA E COVID: QUANDO GIOBBE FINISCE IN TERAPIA INTENSIVA

(dalla pagina precedente)

Alle volte i miei figli e le mie figlie, che non sono 10 ma 5, si riuniscono nella casa del maggiore tra loro per una cena e io – lettore di Giobbe – mi chiedo a che bestemmia arriverei se la casa rovinasse sui giovani.

Giobbe è ogni padre e ogni madre che perdono figli sulla terra.

Poi Satana colpisce Giobbe con una piaga maligna che lo copre dalla pianta dei piedi alla cima del capo: una specie di lebbra che lo rende impuro, lo pone davanti alla morte e lo costringe a sedere in mezzo alla cenere (cf. 2,7s).

Le vecchie traduzioni dicevano «sul letamaio». «Ho avuto un tracollo e ho visto la morte»: così parla uno dei guariti del volume di storie di pandemia che ho messo insieme in collaborazione con *Ciro Fusco (Fatti di Vangelo in pandemia, ViTrenD, Trento 2021)*, *Claudio Rubagotti*, parroco a Cremona.

E ancora: «Quando uno è abituato a essere fonte di benedizione e la sua presenza è gradita o addirittura attesa, riconoscersi ora come fonte di malattia cambia la prospettiva su sé e sul mondo». Fonte di benedizione era stato anche Giobbe, «il più grande tra i figli d'Oriente».

### **Domandavo ma nessuno rispondeva**

Nel rovente canto terzo del poema, Giobbe maledice la sua venuta al mondo: «Perisca il giorno in cui nacqui». Più avanti, al canto sesto, invocherà la morte: «Volesse Dio schiacciarmi». Nelle vicende del COVID abbiamo udito parole somiglianti: «Quello della terapia intensiva è stato un periodo terribile, popolato da incubi.

Sono arrivato a sperare di varcare la soglia, stavo troppo male e non riuscivo a sopportarlo» (parole di *Piero Perazzoli*). Giobbe interpella Dio in continuità. Non accetta che il Signore non gli risponda. «Dirò a Dio: non condannarmi! Fammi sapere di che cosa mi accusi» (10,2). Sembra di sentire gli innumerevoli colpi dal COVID che avranno inoltrato a Dio innumerevoli domande.

Eccone una, di una donna somigliante a Giobbe per schiettezza di lingua: «Nel silenzio del reparto COVID parecchie volte mi sono chiesta il perché di tanta sofferenza, ma questa domanda è sempre rimasta senza risposta» (*Carola Manzoni*). Giobbe non dubita mai dell'esistenza del Dio silenzioso che l'atterrisce, la nostra malata invece per un momento dubita: «La prima reazione è stata chiedere a Dio: ci sei o non ci sei?». Questa è la differenza tra il tempo di Giobbe e il nostro. Il poema risale forse agli inizi del V secolo a.C. Prima di Socrate. Prima che a qualsiasi uomo venisse in mente che mai si potesse scampare a Dio, o agli dei.

Giobbe si disperava per il silenzio di Dio: «Io grido a te, ma tu non mi rispondi» (30,20). Tanti si sono disperati in zona COVID, vedendosi consegnati alla morte, e chissà se infine avranno udito la voce di Dio, come Giobbe infine l'udì. Ecco la preghiera forse più drammatica formulata in pandemia da un sacerdote di Como mentre era in ospedale, giusto un anno fa, e che di COVID alla fine è morto: «In questi mesi – scriveva *Alfredo Nicolardi* al popolo delle sue tre parrocchie – abbiamo pregato, sperato, desiderato fortemente che le cose cambiassero. E invece il tempo passa, arriva Natale, ma le cose non cambiano e ci ritroviamo profondamente delusi. La notte avanza e Dio non viene a salvarci».

### **Ma io con il Signore desidero contendere**

Nella sua protesta cosmica, Giobbe si pone ad antagonista del Signore: «Ma io all'Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere» (13,3). La pandemia ha rifatto attuale la contesa con l'Onnipotente, che per noi cristiani è anche il sofferente.

*Giovanni Albano*, primario di terapia intensiva al *Gavazzeni di Bergamo* e autore del volume *I giorni più bui* (*Piemme, Milano 2020*), ha narrato così quella domanda: «Alla sera non avevo voglia di parlare con nessuno ma parlavo con Dio a più riprese per farmi spiegare il senso di tutto questo». C'è chi si è limitato ad agitare il proprio caso: «Chiedevo a Dio che cosa voleva fare con me» (*Giovanni De Cece*).

Pur eroico nella lotta con Dio, Giobbe non dimentica la fragilità di cui è portatore: «Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento e dare la caccia a una paglia secca?» (13,25). Anche questa antifona l'abbiamo riudita tra i sopravvissuti alla terapia intensiva, per esempio da un prete di Trento, *Piero Rattin*, che è un biblista e che nelle sue confessioni pare essersi ispirato proprio a Giobbe, narrando d'aver provato «la sensazione di una foglia secca alla mercé d'una tormentata» e lo «scandalo che il Dio che invociamo a liberatore appaia sordo alle nostre invocazioni».

Quando finalmente il Signore risponde a Giobbe, egli s'acquieta ed esclama: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5). Un'avvertenza della vicinanza dell'Onnipotente che lo ripaga d'ogni pena e che abbiamo riascoltato più volte in pandemia. Così, per esempio, dal vescovo *Derio Olivero*: «A un certo punto ero certo che sarei morto ma proprio allora c'è stata una mezza giornata in cui ho avuto un'esperienza bellissima. Sentivo una presenza quasi fisica, quasi fosse lì da toccarsi. Se mi si chiedesse se sia disposto a tornare alla sofferenza di queste settimane, per riprovare l'esperienza di quella presenza, direi di sì».

### **Ci sono anche oggi i difensori di Dio**

Qualcosa di quest'esito paradossale abbiamo trovato anche nelle parole del laico *Leo Matzneller* di Merano, che sperimenta per più di 4 mesi tutte le traversie del COVID, tracheotomia compresa, proprio come Olivero, e così narra il suo ritorno dagli inferi: «Ebbi una grande paura della morte. Mi rivolsi a Dio e implorai la sua misericordia. Piano piano, dopo giorni di lotta interiore, mi calmai, la fede nell'amore di Gesù prevalse. Ora la malattia non mi sembra una sventura, ma una benedizione».

Giobbe è un poema sul mistero del male e sul mistero di Dio. Non li chiarisce, non li scioglie. Guida ad accettarli. Il mistero si paga vivendo. Il credente impara con la vita a rispettarlo, mentre d'istinto ognuno vorrebbe assoggettarlo alla ragione: ma assoggettarlo, cioè spiegarlo, come provano a fare gli amici di Giobbe, equivarrebbe a negarlo. Va indagato, questionato, escusso, pregato e imprecato per l'intera vita, come fa Giobbe per tutti i 42 canti del poema, senza pretendere di poterlo mai sciogliere.

Nell'epilogo in prosa il Signore per due volte biasima gli amici di Giobbe «perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe» (42,7). Cioè nessuno – nella disputa a quattro sul mistero del male, nella quale consiste in definitiva il poema – ha parlato bene come lui, dice il Signore. Eppure gli altri tre avevano parlato «in difesa di Dio» e si erano fatti suoi «avvocati» (13,7s). Insomma il grido di Giobbe vale di più di tutta la teologia apologetica d'allora e di oggi. Perché ci sono anche oggi, tra noi, i difensori di Dio.

### **Stare sempre dalla parte di Giobbe**

Nel lamento di Giobbe e di Rachele, nel grido di Gesù dalla croce, nelle visioni dell'Apocalisse la malattia, la sofferenza, la morte restano un abisso da cui solo la risurrezione e il Regno ci liberano davvero: solo la promessa della risurrezione e l'avvento del Regno. Evitiamo dunque di dare una qualsiasi spiegazione del male che non sia quella cristologica della partecipazione alla morte di Cristo, in vista di essere associati alla sua risurrezione.

Ogni altra spiegazione – comprese quelle più accreditate dalla tradizione: che il male è frutto dei peccati, o prova che il Signore manda – rischia di offendere la giusta ribellione al male e l'urgente disputa con Dio che ogni Giobbe attizza nell'anima sua strapazzata. E noi dovremmo stare sempre dalla parte di Giobbe e non da quella di Dio.



**PRIMA LETTURA**

**DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA  
(Is 62, 1-5)**

Per amore di Sion non tacerò,  
per amore di Gerusalemme  
non mi concederò riposo,  
finché non sorga come aurora  
la sua giustizia e la sua  
salvezza non risplenda come  
lampada.

Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

**Parola di Dio**

**SALMO RESPONSORIALE (Salmo 95)**

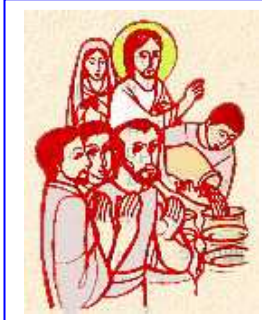
**Ritornello: ANNUNCIATE A TUTTI I POPOLI LE  
MERAVIGLIE DEL SIGNORE.**

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome. **R.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **R.**

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome. **R.**

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.  
Tremi davanti a lui tutta la terra.  
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
Egli giudica i popoli con rettitudine. **R.**



**SECONDA LETTURA**

**DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI  
CORINZI (1Cor 12, 4-11)**

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.

Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

**Parola di Dio**

**CANTO AL VANGELO (2Ts 2, 14)**

**Alleluia, alleluia!**

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,  
per entrare in possesso della gloria  
del Signore nostro Gesù Cristo.

**Alleluia, alleluia!**

**VANGELO**

**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 2, 1-11)**

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

**Parola del Signore**

**SEGUICI ANCHE SU  
FACEBOOK ED INSTAGRAM**



**Seguici su Facebook**



**Seguici su Instagram**



**Libretto dei canti**

